

Manovra, l'allarme di Errani "Tagli pesantissimi ai trasporti"

Mentre a Roma il governo presenta gli emendamenti alla manovra, Unindustria boccia sonoramente quella che giudica «una somma di provvedimenti fortemente recessivi, priva di elementi strutturali». Sul piede di guerra anche il presidente della Regione Vasco Errani, che dichiara dopo l'incontro con i rappresentanti dell'esecutivo: «Saremo costretti a ridurre del 75% i servizi di trasporto pubblico locale», mentre anche per anziani e disabili si annuncia una sforbiciata di «oltre il 70% dei servizi». «Porteremo al governo i contratti del servizio pubblico locale - ha detto Errani - e chiederemo di rispondere di quei contratti. Chiediamo che il governo dica chiaramente cosa si taglia». Intanto il Pd prepara manifestazioni di piazza cui invita il segretario democratico Pier Luigi Bersani.

Di ora in ora si precisano lentamente i contorni del provvedimento da 45 miliardi per la stabilizzazione economica, e lo scontento dilaga: Alberto Vacchi, presidente degli industriali, mette subito in chiaro che «agli imprenditori bolognesi il provvedimento non piace». «È una manovra disattenta alle esigenze della crescita e dello sviluppo - dichiara Vacchi - che continua ad indebolire la competitività del nostro sistema industriale».

Il numero uno di Unindustria Bologna avanza delle alternative: dismissione degli immobili pubblici, patrimoniale, meno tasse sui redditi bassi. Ieri la Cgil aveva punzecchiato Vacchi, chiamato alla «prova del budino» sulle

sue dichiarazioni. «Voglio confermare che la sola via per uscire dallo stallo e riprendere a crescere - dice l'amministratore delegato dell'Ima - è quella di aprire un dialogo credibile e responsabile tra le parti e credo che il nostro modello territoriale possa essere di riferimento per il Paese».

Anche Errani del resto aveva avanzato le sue proposte, ma al termine dell'incontro con il governo è stata fumata nera. «Così il federalismo è morto e non si può più parlare di "Patto per la salute" - ha detto il governatore -. Le Regioni si trasformeranno in grandi Asl a rischio default: ci troviamo di fronte a un taglio di 7 miliardi nel 2013-2014». La strada del dialogo si era cercata su proposte di semplificazione: «Abbiamo fatto due proposte: aprire un confronto rapidissimo e stabilire quali sono i costi degli enti - ha detto - noi siamo pronti a fare la nostra parte e a riformare la governance ma basta a norme vessatorie tali che ai piccoli Comuni si dice pure a che ora si devono riunire le giunte».

I democratici intanto sommergeranno di volantini i cittadini alle prese con l'autocertificazione per i nuovi ticket. «Via i ticket e il Governo» è lo slogan scelto per 500 mila dépliant, mentre sul fronte dei criteri appena introdotti dalla Regione, il Pd chiede all'assessore Carlo Lusenti di «passare velocemente a un nuovo modo per calcolare i ticket, basato sull'Isee o sull'equometro». «La responsabilità dei ticket è del governo - dicono Marco Monari e Anna Pariani (Pd) - noi speriamo che li tolgano e che se ne vadano presto. Altrimenti miglioreremo il sistema con criteri di misurazione che partiranno dall'Isee, un "equometro" che sarà esteso a tutte le prestazioni sanitarie».